



Gruppo A							Gruppo B							Gruppo C							Gruppo D										
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S				
Inghilterra	7	3	2	1	0	7	2	Francia	7	3	2	1	0	5	2	Germania	7	3	2	1	0	5	0	Portogallo	7	3	2	1	0	5	1
Olanda	4	3	1	1	1	3	4	Spagna	5	3	1	2	0	4	3	Rep. Ceca	4	3	1	1	1	5	6	Croazia	6	3	2	0	1	4	3
Scozia	4	3	1	1	1	1	2	Bulgaria	4	3	1	1	1	3	4	ITALIA	4	3	1	1	1	3	3	Danimarca	4	3	1	1	1	4	4
Svizzera	1	3	0	1	2	1	4	Romania	0	3	0	0	3	1	4	Russia	1	3	0	1	2	4	8	Turchia	0	3	0	0	3	0	5

Quarti di finale				Semifinale				FINALE							
1	Inghilterra - Spagna	22/6	ore 16.00 Wembley (Londra)	3	Germania - Croazia	23/6	ore 16.00 Old Trafford (Manchester)	A	Vincitore 1 - Vincitore 3	26/6	ore 17.00 Old Trafford (Manchester)	Sabato 30 giugno			
2	Francia - Olanda	22/6	ore 19.30 Anfield (Liverpool)	4	Portogallo - Rep. Ceca	23/6	ore 19.30 Villa Park (Birmingham)	B	Vincitore 2 - Vincitore 4	26/6	ore 20.30 Wembley (Londra)	ore 20.00			
												Stadio Wembley (Londra)			

«Mollare? Proprio no». Matarrese: «È un'ingiustizia, torniamo con gli applausi»



Zola affranto: «Mi pesa molto quell'errore dal dischetto»

È stato il protagonista, in negativo di un rigore che avrebbe dato la qualificazione all'Italia. Per lui parole di conforto sono arrivate da più parti a partire da Sacchi. Ma per Zola non deve essere facile vivere questi momenti: «Siamo arrivati in questo europeo dando tutta l'anima nelle partite di qualificazione. Ironia della sorte usciamo avendo giocato il miglior calcio del torneo. Personalmente mi pesa moltissimo aver sbagliato il rigore. Per me non sarà facile, da adesso». Donadoni è stato il primo dei calciatori italiani a dire la sua sulla partita: «Abbiamo fatto due risultati e una sola sconfitta. Ci è purtroppo mancato qualche cosa, siamo incappati in una brutta e imprevista sconfitta e ora ce ne andiamo a casa». Per Casiraghi «abbiamo fatto il massimo, probabilmente meritavamo qualcosa in più. Abbiamo fatto un'ottima partita siamo stati nettamente superiori, ma il calcio purtroppo è fatto così». Eliminati a causa delle regole. Casiraghi: «A volte non basta giocare bene: con queste regole della classifica avulsa, della differenza reti, a volte vanno fuori anche le squadre migliori. Le regole sono queste. Nessuna polemica per la partita con i ceki. In quell'occasione abbiamo sbagliato moltissimo. Se avessimo giocato come oggi, non sarebbe andata a finire in quel modo». E sulla serata di ieri si esprime anche Chiesa: «È stata una grande delusione perché oggi abbiamo giocato alla grande, soprattutto il primo tempo. È stata un'Italia sfortunata perché poco ci è andato bene in questo Europeo. Mi dispiace per tutti e per il mister in particolare. Mi vengono in mente le parole di conforto di Sacchi».

Disfatta

Sacchi trattiene le lacrime: «Ma non è un fallimento...»

«Non meritavamo di essere eliminati», dice il ct Sacchi a fine gara, gli fa eco il presidente Matarrese. «Abbiamo disputato una grande partita», insiste il ct. Mentre il presidente gli rinnova la fiducia: «Andiamo avanti con lui».

to più brutto è quando giochiamo male. Sacchi deluso, il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, forse ancor più scuro in volto, «Non sempre il più bravo riesce a vincere - ha commentato Matarrese - come succede spesso nella vita, chi semina bene spesso non riesce a raccogliere». Il presidente della Federcalcio non ha comunque attaccato Sacchi, anzi, ne ha preso le difese. «Io seguo il destino del ct. Con lui c'è un progetto per arrivare ai Mondiali del '98. La qualità del gioco qui agli Europei è stata ottima, purtroppo non ci è andata bene. Torniamo a casa con gli applausi, ma non ci bastano. Mi dispiace per i giocatori, mentavano di andare avanti, per loro è una mortificazione fortissima. È una giornata tristissima, la più triste. Il signor Sacchi è uno dei migliori allenatori, su di lui non cambierò parere, finché guiderà la Federazione, sarò fedele a Sacchi, con lui la nazionale gioca un calcio divertente e intelligente». Matarrese ha poi riproposto il solito refrain a lui tanto caro: «La fortuna ci ha voltato le spalle, torniamo a testa alta, ma siamo stati fortunati, mentavamo di più». Gigi Riva, dirigente della nazionale ed ex campione, era stato il primo a presentarsi in sala stampa. E ha preferito non commentare le scelte di Sacchi, anche se ha analizzato la partita degli azzurri: «Purtroppo è finita nel modo peggiore. Rimpianti sì, forse la più bella partita dell'Europeo C'è il rammarico di aver lasciato un punto nelle partite precedenti. L'Europeo è tutto nella sconfitta contro i ceki. Oggi dovevamo vincere. Ai ragazzi però non si può rimproverare nulla. Hanno disputato una grande partita. Peccato, con questa condizione, avremmo fatto molto bene».

MANCHESTER La Germania non ha dato il permesso all'Italia del calcio di restare in Europa. Sacchi aveva provato a scherzare a 24 ore dal match: «Sono addosso perché non so se potrò farlo dopo». Ora davvero c'è poco da ridere. Sacchi con gli occhi lucidi ed emozionati si è presentato alla conferenza stampa di fine gara, ma solo dopo aver parlato a lungo con i giocatori: «Credo che oggi (ieri, ndr) avremmo meritato la vittoria. L'eliminazione è ingiusta come qualità di gioco l'Italia non avrebbe mai meritato di uscire». Sacchi comunque non ci pensa nemmeno a mollare tutto, a rassegnare le dimissioni, perché «siamo ancora vicecampioni del mondo o ci hanno tolto pure quello? Credo che ora sia giusto pensare ai prossimi mondiali». «Mi dispiace molto per Zola - ha continuato Sacchi - quell'errore (il rigore sbagliato) gli ha proprio tagliato le gambe. Ho deciso però di lasciarlo in campo perché Gianfranco è un giocatore di grande spessore, e poi perché non potevo sostituirlo con Del Piero, influenzato. Lo ripeto. L'Italia ha giocato bene, a mio avviso, contro una grande Germania, ma il portiere tedesco ha fatto cose straordinarie. Bierhoff alla fine del primo tempo mentre rientravamo negli spogliatoi mi ha

detto: «voi giocate troppo bene, la vostra è la squadra migliore del campionato d'Europa». Credo che nel lavoro e nella vita ci siano dei momenti in cui non si raccoglie quanto si merita. Questo per me e per la squadra è uno di quei momenti. I miei giocatori mentavano di più». E poi sulla partita: «Negli spogliatoi, nell'intervallo, ho detto ai giocatori di continuare col pressing, portando avanti le marcature, avanzando col gioco senza palla». Sacchi, benché amareggiato, è riuscito a far mostra di fair play: «La mancata espulsione del portiere? Quello che penso in proposito a questo punto non importa, c'era un arbitro in campo per decidere queste cose». Il ct azzurro, nonostante la débacle, si rifiuta di parlare in termini negativi, dell'avventura azzurra in terra inglese. Gli hanno chiesto per molti questo risultato è un fallimento, e per lei? «È l'inizio delle fene- ha esordito scherzando, poi serio - non credo che sia giusto parlare di fallimento, quando giochi contro le squadre più forti d'Europa. Se il giudizio si ferma al risultato, si commette un errore. Io non mi faccio condizionare dai risultati, sono contento per il bel gioco». Questo è il momento più brutto della sua carriera, mister Sacchi? «No, il momen-



Il ct dell'Italia Arrigo Sacchi, in alto il contrasto tra Donadoni e Moeller

Luca Bruno/Agf

In vantaggio di due gol vengono raggiunti e superati dai russi. Poi all'88' il pari di Smicer e la qualificazione. Nel finale i ceki inventano il miracolo

Un tre a tre è sempre l'epitogo di una gara emozionante, quello di ieri a Liverpool tra Repubblica Ceca e Russia lo è stato in modo particolare perché l'alternanza dei risultati ha prima regalato poi tolto la qualificazione all'Italia incapace di superare la Germania a Manchester. La Russia, che era riuscita a rimontare due reti ai ceki, ha subito il gol del pareggio fatale più per gli azzurri che per sé, a due minuti dalla fine. Russi inaguardabili nel primo tempo una difesa di marmo, un centrocampo capace solo di picchiare, l'attacco «italiano» Kolyvanov-Simutenkov lasciato in balia dell'avversario ci vuole troppo ottimismo per

MASSIMO FILIPPONI

definire quella russa una squadra competitiva. Al primo affondo ecco la crisi. Quarto minuto, una punizione di Kubik (ex Fiorentina) indirizzata all'incrocio dei pali è respinta da Cherchesov, schierato a sorpresa da Romantsev al posto del titolare Kahrn, in calcio d'angolo. Sul corner si capisce perché Cherchesov solitamente fa la riserva: il numero 12 russo si fa sorprendere da un colpo di testa di Suchoparek. L'allenatore Uhrin tiene la squadra molto corta, una sola punta di ruolo, Kuka, da lanciare in profondità. Al 18' lo schema porta al

2-0. Nemeck sfodera un lancio di 40 metri per il centravanti, Cherchesov e Gorlukovich sono due statue, Kuka ci mette una testata maligna che scavalca il portiere e s'infila, non senza una buona dose di fortuna, in rete. Ma la sorte benigna in occasione del gol di Koka, volge le spalle ai ceki. Nel giro di quattro minuti i pali della porta russa vibrano al 41' una mezza girata al volo di Hornak scuote la traversa, un minuto più tardi è Poborski a colpire la traversa con un tiro-cross dalla fascia destra mentre al 44' una punizione violenta di Berger è devata da Cherchesov sul palo

di sinistra. Al posto di Simutenkov e Kolyvanov, entrano Beschastnykh e Mostovoj. È la svolta. Il primo dei due sostituiti ha due peculiarità: un nome impronunciabile e una vivacità che contagia anche i compagni di squadra. Non è un caso che il biondo attaccante cambi la sorte dei match pareggio in 5 minuti. Al 3' Mostovoj accorcia le distanze con un sapiente colpo di testa su cross morbido dalla sinistra. All'8' un attacco in tandem di Tetradze e Radimov provoca una voragine sulla parte destra della difesa ceca: la scivolata di Nemeck consegna la palla al terzino sinistro che batte Kuba per la seconda volta. Il terzo cambio di

Romantsev perfeziona la metamorfosi della Russia. Shalimov al posto di Tsybalar. Uhrin risponde con l'inserimento di Smicer, sarà determinante. Dopo aver colpito il quarto palo con Poborski (al suo secondo legno personale) al 86', la Repubblica Ceca subisce il gol del 2-3. A realizzarlo è ovviamente Beschastnykh con un destro che sorprende Koubka. Con il vantaggio russo la qualificazione passa nelle mani dell'Italia ma il sogno azzurro dura poco. All'87' Kubik lancia Smicer in area, controllo e tiro di destro che va a morire sul palo in fondo alla rete. È il gol della qualificazione ceca, l'Italia torna a casa.

Rep. Ceca	Kouba 5,5, Suchoparek 6,5, Kubik 6,5, Hornak 6, Latal 5, Nedved 6, Nemeck 6, Podborski 7, Bajbi 6, Berger 6 (1' s.t. Nemeck s.v.), Kuka 6,5 (23' s.t. Smicer 7)
3	
ALLENATORE Uhrin	
Russia	Cherchesov 5, Tetradze 6,5, Nifirkov 6, Gorlukovch 4, Yarovskiy 6, Radimov 6, Tsybalar 5 (21' s.t. Shalimov), Karpin 5 (21' s.t. Mostovoj 6,5), Simutenkov 4,5 (1' s.t. Beschastnykh 8)
3	
ALLENATORE Romantsev	
ARBITRO Friske (Svezia) 5,5	
RETI nel primo tempo al 6' Suchoparek, 19' Kuka, nel secondo tempo 4' Mostovoj, 9' Tetradze, 40' Beschastnykh, 44' Smicer	
NOTE giornata serena, terreno in buone condizioni.	